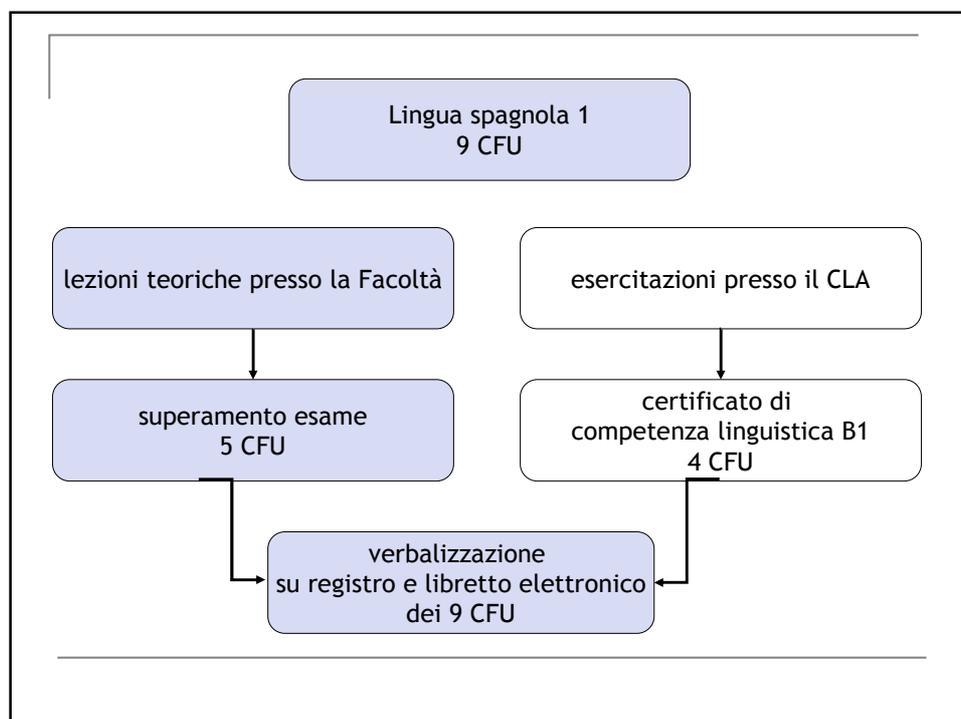
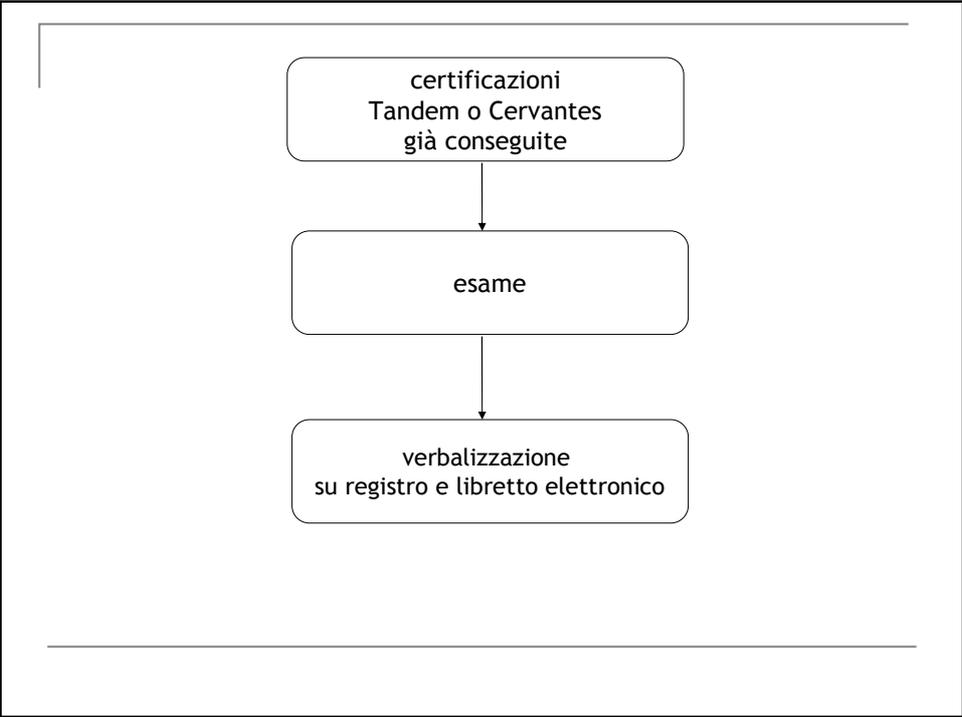
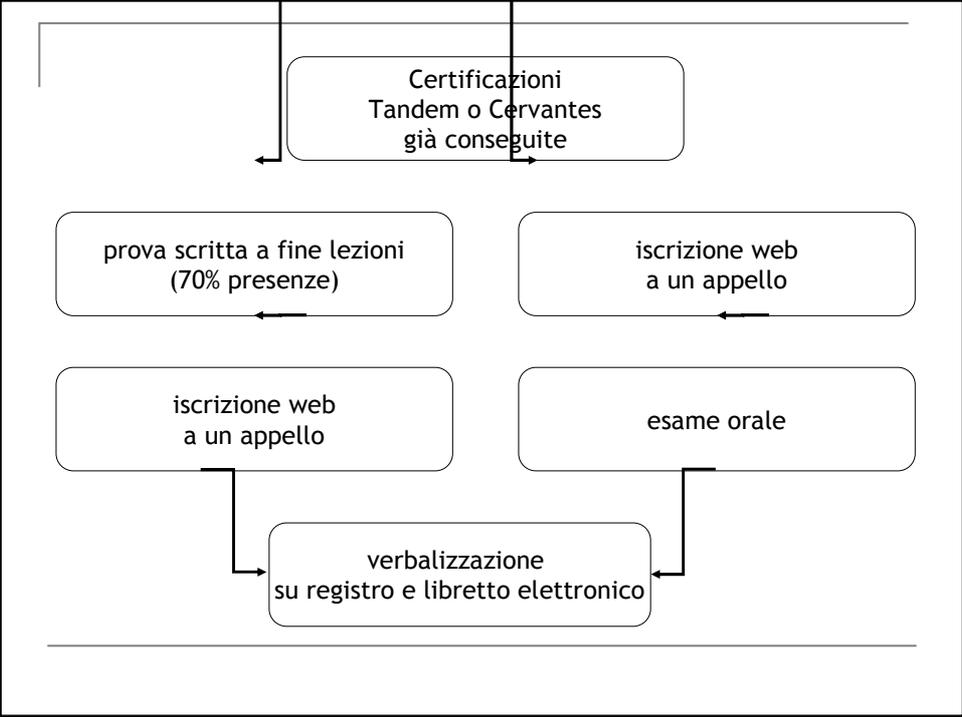
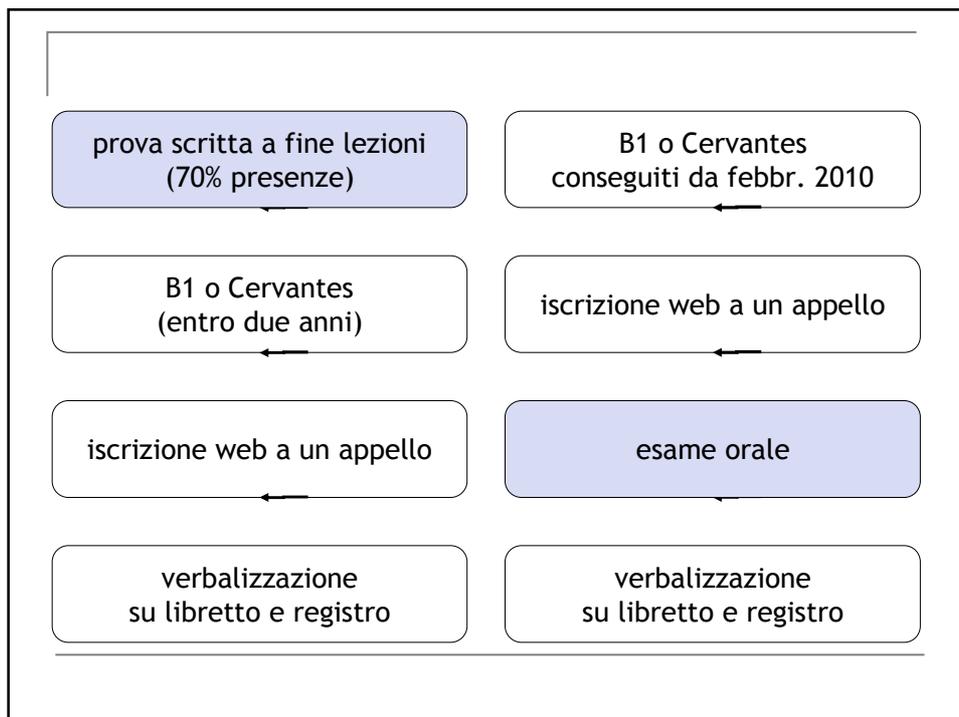


# Lingua spagnola 1

Lingue e Letterature Straniere  
Lingue e Culture per l'Editoria  
I semestre a.a. 2009/2010







## Lingua spagnola 1

### ▪ OBIETTIVI FORMATIVI

Introduzione al sistema linguistico spagnolo. Il corso, tenuto in italiano, si propone di fornire gli strumenti di base per l'analisi dei principali meccanismi di funzionamento dello spagnolo attuale, secondo un approccio contrastivo.

### ▪ PROGRAMMA

1. Geografia dello spagnolo attuale
2. Lo spagnolo e le istituzioni
3. Strumenti (dizionari, grammatiche)
4. Il sistema fonetico
5. Il sistema grafico
6. Elementi costitutivi del lessico
7. Caratteristiche morfologiche
8. Caratteristiche sintattiche

### ▪ Bibliografia

LODARES, J.R., *El porvenir del español*, Madrid, Taurus, 2005

BERSCHIN, H., FERNÁNDEZ-SEVILLA, J., FELIXBERGER, J., *La lingua spagnola. Diffusione, storia, struttura*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 153-273

### ▪ MODALITÀ D'ESAME

L'esame consiste in una prova orale su questioni teoriche e pratiche che riguardano il programma del corso. Gli studenti frequentanti (70% di presenze) potranno optare per una prova finale scritta facoltativa.

### ▪ COMPETENZA LINGUISTICA RICHIESTA

Livello 2 (ALTE), B1 (Consiglio d'Europa). La verifica della competenza linguistica si basa sulle certificazioni rilasciate dal CLA (Centro Linguistico di Ateneo) o da altri enti accreditati (vedi "Guida dello studente" pag. 25).

## Modalità d'esame

- Studenti frequentanti (70% presenze):
  - prova scritta a fine corso
- oppure
- esame orale
- Studenti non frequentanti / studenti che non hanno raggiunto il 70% delle presenze:
  - esame orale

*Le prove d'esame potranno essere sostenute in spagnolo o italiano.*

## Saperi minimi

- Livello di competenza linguistica A2 d'inglese (obbligatorio per tutte le matricole a prescindere dalla scelta delle lingue di studio)
- Livello di competenza linguistica B2 d'italiano (obbligatorio per tutte le matricole con diploma di maturità conseguito in scuole in cui la lingua di insegnamento sia diversa dall'italiano)
- *Regolamento didattico del corso di Laurea in Lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale*  
“Fintanto che lo Studente non abbia superato positivamente la prova di accertamento dei saperi minimi, non è possibile l'iscrizione ad alcun esame del primo anno. L'iscrizione al secondo anno è subordinata ai risultati dell'accertamento dei saperi minimi”.

## Criteri di valutazione

- autonomia nello studio
- capacità di approfondimento personale del programma
- capacità di sintesi e di relazione
- proprietà di linguaggio

## Regolamenti

- Guida dello Studente (Facoltà)
- Regolamento di Ateneo

## Comunicazione

- orario di ricevimento I semestre:
  - lunedì ore 10-12, presso lo studio della docente
- sospensione ricevimento
  1. durante le vacanze e i giorni festivi
  2. durante le sessioni di laurea
- consultare la bacheca avvisi per gli orari di ricevimento dei periodi in cui tacciono le lezioni (gennaio-febbraio, giugno-luglio, settembre)

## Casella di posta elettronica istituzionale

- **Regolamento di Ateneo**

### 2.4 Casella di posta elettronica istituzionale

Ad ogni studente, con l'attribuzione della matricola, verrà assegnata una casella di posta elettronica istituzionale. La casella di posta elettronica istituzionale è uno strumento di comunicazione tra gli studenti e l'università. Per ragioni di riservatezza dei dati, lo studente che intende comunicare per posta elettronica con l'Ateneo dovrà farlo esclusivamente mediante l'account istituzionale. L'accesso alla casella di posta elettronica istituzionale avviene dall'apposito indirizzo web presente sul sito di Ateneo, tramite nome utente, corrispondente al numero di matricola, e password. Gli studenti hanno il dovere di controllare la propria casella di posta elettronica con periodicità; all'indirizzo istituzionale vengono, infatti, inviate le comunicazioni riguardanti gli appelli d'esame (conferme di avvenuta iscrizione, annullamenti o spostamenti di appelli, avvenuta verbalizzazione, ecc.), la carriera dello studente, le informazioni generali riguardanti la didattica, l'orientamento, gli eventi e i benefici del diritto allo studio.

## Regole per il corretto uso della posta elettronica

- Gli studenti di lingua spagnola possono trovare tutte le informazioni aggiornate su programmi, esami, orari delle lezioni e dei ricevimenti, ecc. sul sito web della Facoltà; il ricorso alla posta elettronica, quindi, deve avvenire solo dopo aver consultato attentamente tutti i documenti disponibili sul sito. Qualora lo studente decida di rivolgersi ai docenti mediante la posta elettronica, dovrà rispettare le seguenti regole:
  1. utilizzare la casella di posta elettronica istituzionale
  2. indicare corso di laurea, anno di corso e matricola (se non visibile nell'account)
  3. formulare il quesito in modo chiaro e corretto
  4. firmare il messaggio con nome e cognome
- Di conseguenza, non avranno risposta messaggi che:
  1. provengono da caselle di posta non istituzionali
  2. sono privi di firma, numero di matricola o indicazione del corso
  3. pongono quesiti facilmente risolvibili mediante la lettura dei programmi o degli altri documenti consultabili sul sito.

## Bibliografia obbligatoria

1. LODARES, J.R., *El porvenir del español*, Madrid, Taurus, 2005
2. BERSCHIN, H., FERNÁNDEZ-SEVILLA, J., FELIXBERGER, J., *La lingua spagnola. Diffusione, storia, struttura*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 153-273

## Bibliografia consigliata

- GARCÍA MOUTON, P., *Lenguas y dialectos de España*, Madrid, Arco/Libros, 2002
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Ortografía de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1999 (<http://www.rae.es/>)
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario panhispánico de dudas*, Madrid, Espasa, 2005 (<http://buscon.rae.es/dpd/>)
- BERSCHIN, H., FERNÁNDEZ-SEVILLA, J., FELIXBERGER, J., *La lingua spagnola. Diffusione, storia, struttura*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 1-152
- BUSTOS TOVAR, J. J. de, «Spanisch: Grafética y grafémica», in HOLTUS, G., METZELTIN, M. y SCHMITT, C. (eds.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, VI,1, Tübingen, Niemeyer, 1992, pp. 69-76
- ALVAR, M. (dir.), *Introducción a la lingüística española*, Barcelona, Ariel, 2000 (in particolare i capp. 9, 10, 11, 14, 16, 29)

## Programma

1. Geografia dello spagnolo attuale
2. Lo spagnolo e le istituzioni
3. Strumenti (dizionari, grammatiche)
4. Il sistema fonetico
5. Il sistema grafico
6. Elementi costitutivi del lessico
7. Caratteristiche morfologiche
8. Caratteristiche sintattiche

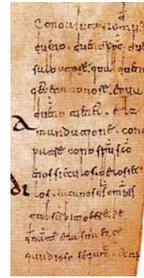
## Páginas web

- [www.rae.es](http://www.rae.es)
- [www.elpais.es](http://www.elpais.es)
- [www.rne.es](http://www.rne.es)
- [www.cervantesvirtual.com](http://www.cervantesvirtual.com)
- [www.cuadernos cervantes.com](http://www.cuadernos cervantes.com)
- el cajetín de la lengua
- <http://www.ucm.es/info/especulo/cajetin/index.html>

- [Homenaje a la difusión del español](#) (*El País*, 25/07/2008)
- [El spanglish is my face](#) (*El País*, 16/06/2008)
- [¿Hablando se entiende la gente?](#) (*El País*, 07/07/2008)

## castellano/español

- español < Hispania
- castellano < Castilla
- castellano > español
- castellano > español > ¿hispano? (Lodares, 92-93)
- San Millán de la Cogolla (La Rioja)
  - *Glosas Emilianenses* (siglo X)
  - *Diccionario panhispánico de dudas* (2005)
- Latinoamérica/América Latina, Iberoamérica, Hispanoamérica, América



## ¿castellano o español?

- Generación del 98 → exaltación de Castilla y el espíritu castellano
- Ramón Menéndez Pidal (1869-1968) y José Ortega y Gasset (1883-1955)
- *koiné* española

(Ángel López García, *El rumor de los desarraigados*, Barcelona, Anagrama, 1985, pp. 57-70)

## castellano/español : definiciones DRAE

### castellano, na.

(Del lat. *Castellānus*).

1. adj. Natural de Castilla. U. t. c. s.
2. adj. Perteneciente o relativo a esta región de España.
- [...]
4. m. Lengua española, especialmente cuando se quiere introducir una distinción respecto a otras lenguas habladas también como propias en España.
5. m. Dialecto románico nacido en Castilla la Vieja, del que tuvo su origen la lengua española.
6. m. Variedad de la lengua española hablada modernamente en Castilla la Vieja.

### español, la.

(Del prov. *espaïgnol*, y este del lat. mediev. *Hispaniölus*, de Hispania, España).

1. adj. Natural de España. U. t. c. s.
2. adj. Perteneciente o relativo a este país de Europa.
3. m. Lengua común de España y de muchas naciones de América, hablada también como propia en otras partes del mundo.

## La unidad del español

- koiné peninsular
- lengua del mestizaje

(Ángel López García, *La unidad del español: historia y actualidad de un problema*, en *La lengua española, hoy*, Madrid, Fundación Marcer, 1995)

## El español, lengua internacional

- definición general
- definición demográfica
- ¿lengua de intercambio?
- ¿lengua de la ciencia?
  
- política de los Habsburgo (siglos XVI-XVII)
- Carlos V
- español > francés > inglés

(F. A. Marcos-Marín, *Los retos del español*, Madrid, Iberoamericana, 2006)

## Castilla / 1

Para quien ha nacido en esta cruda altiplanicie que se despereza del Ebro al Tajo, nada hay tan conmovedor como reconstruir el proceso incorporativo que Castilla impone a la periferia peninsular. Desde un principio se advierte que Castilla sabe mandar. No hay más que ver la energía con que acierta a mandarse a sí misma. Ser emperador de sí mismo es la primera condición para imperar a los demás. Castilla se afana por superar en su propio corazón la tendencia al hermetismo aldeano, a la visión angosta de los intereses inmediatos que reina en los demás pueblos ibéricos. Desde luego se orienta su ánimo hacia las grandes empresas, que requieren amplia colaboración. Es la primera en iniciar largas, complicadas trayectorias de política internacional, otro síntoma del genio nacionalizador. (José Ortega y Gasset, *España invertebrada*, Madrid, Espasa-Calpe, 1964 [1921], p. 48)

## Castilla / 2

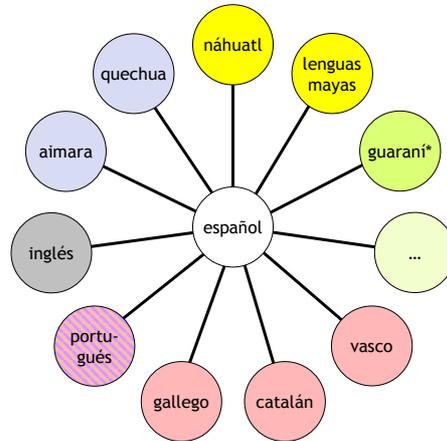
Castilla ha hecho a España y Castilla la ha deshecho. Núcleo inicial de la incorporación ibérica, Castilla acertó a superar su propio particularismo e invitó a los demás pueblos peninsulares para que colaborasen en un gigantesco proyecto de vida común. Inventó Castilla grandes empresas incitantes, se pone al servicio de altas ideas jurídicas, morales, religiosas; dibuja un sugestivo plan de orden social; impone la norma de que todo hombre mejor debe ser preferido a su inferior, el activo al inerte, el agudo al torpe, el noble al vil. (José Ortega y Gasset, *España invertebrada*, Madrid, Espasa-Calpe, 1964 [1921], p. 61)

El dialecto castellano representa en todas esas características una nota diferencial frente a los demás dialectos de España, como una fuerza rebelde y discordante que surge en La Cantabria y regiones circunvecinas (Ramón Menéndez Pidal, *Orígenes del español*, Madrid, Espasa-Calpe, 1950, 3ª ed., p. 487)

## El español en el mundo



## El español en contacto con otras lenguas



\* Cfr. Graziella Corvalán, *La enseñanza del español en contextos bilingües de América*, Congreso de la lengua española, Sevilla, 1992  
[http://cvc.cervantes.es/obref/congresos/sevilla/sociedad/mesaredon\\_gcorvalan.htm](http://cvc.cervantes.es/obref/congresos/sevilla/sociedad/mesaredon_gcorvalan.htm)

## Demolingüística del español en América



Datos de 2007 (Moreno Fernández - Roth, *Atlas de la lengua española en el mundo*, Barcelona, Ariel, p. 35):

Paraguay: 69,50%  
 Perú: 86,60%

## Áreas dialectales en la América hispanohablante



F. Moreno Fernández, J. Otero Roth, *Atlas de la lengua española en el mundo*, Barcelona, Ariel, 2007, p. 33

## Niveles de hispanización

### Situaciones del español

Lengua nacional

Argentina, Chile, ...

Lengua dominante

Bolivia, Perú, España, ...

Lengua de una minoría

Israel, Estados Unidos, ...

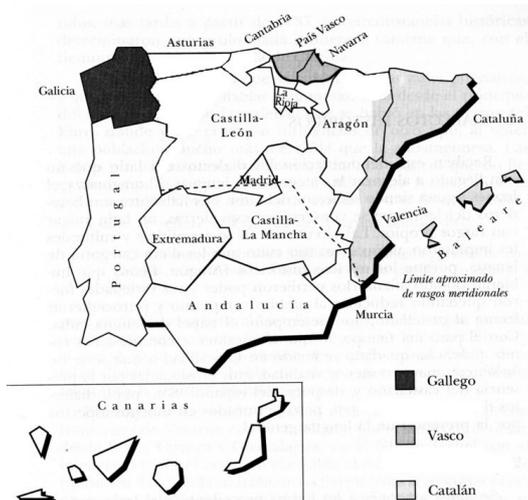
BERSCHIN, H.,  
FERNÁNDEZ-  
SEVILLA, J.,  
FELIXBERGE  
R, J., *La lingua  
spagnola.  
Diffusione,  
storia, struttura*,  
Firenze, Le Lettere,  
1999, 1ª parte

## Las lenguas de España

P. García Mouton  
(2002): *Lenguas y dialectos de España*,  
Madrid, Arco/Libros,  
p. 15 (adapt.)

gallego, galego

vasco, vascuence,  
euskera, euskara,  
eusquera



## “Las demás lenguas españolas”

- El català és la llengua vernacle parlada a la Catalunya estricta, o sia el territori constituït per les que foren anomenades quatre províncies catalanes, dins la divisió administrativa del vuit-cens, pels qui volgueren plasmar una Espanya unitària i uniformista.
- Kongresuak Aita Terrerosen irudiaren inguruko eztabaisagune izan nahi du, XVIII. mendeko testuinguru sozio-kultural eta historikoaren barruan.
- (El Congreso pretende constituirse en un foro de participación y debate en torno a la figura del P. Terreros en el contexto socio-cultural e histórico del S. XVIII en el que vivió, y servir de punto de encuentro de estudiosos e investigadores de la vida y obra de este insigne jesuita).
- Fráxil e profunda, sombra e luz, Rosalía de Castro transitou pola vida, con palabras, xa de revelación, xa de misterio, por camiños sempre adversos. Vivía nun país sen voz propia e foi ela a primeira, con entidade, en atopar o nome das cousas, o nome non escrito das nosas cousas.

## “Las demás lenguas españolas”

- || 2. m. La llengua de Catalunya, que es parla no sols en aquesta regió sinó també a bona part del regne de València, a les Illes Balears, al departament francès dels Pirineus Orientals, a les Valls d'Andorra, al marge oriental d'Aragó i a la ciutat d'Alguer de Sardenya; cast.  *catalán*. (*Diccionari català-valencià-balear*)
- Aurreko mendean hizkuntzak konparatzen eta sailkapen zientifikoak egiten hasi eta zenbait hizkuntzen jatorriak argitzen hasi zirenetik euskararen isolamendua areagotu egin da. Entziklopedia modernoetan agertzen diren hizkuntza-sailkapenetan, adibidez, euskarak leku berezia izan ohi du, ez baitu genealogiarik, ezta ahaidetasun ezagunik ere. [*Desde que en el siglo XIX se comenzaron a realizar las comparaciones y clasificaciones científicas de las lenguas y se fueron estableciendo los orígenes de algunas de ellas, el aislamiento lingüístico del euskera se fue haciendo más patente. Así, por ejemplo, en todas las clasificaciones de lenguas extraídas de las enciclopedias modernas, al euskera se le reserva un lugar aparte, sin genealogía ni parentesco definido.*] ([http://www.euskara.euskadi.net/r59-738/eu/contenidos/informacion/jatorria\\_ahaideak/eu\\_7403/jatorria\\_ahaideak.html](http://www.euskara.euskadi.net/r59-738/eu/contenidos/informacion/jatorria_ahaideak/eu_7403/jatorria_ahaideak.html))
- Fráxil e profunda, sombra e luz, Rosalía de Castro transitou pola vida, con palabras, xa de revelación, xa de misterio, por camiños sempre adversos. Vivía nun país sen voz propia e foi ela a primeira, con entidade, en atopar o nome das cousas, o nome non escrito das nosas cousas. (<http://www.rosaliadecastro.org/>)

[http://www.euskara.euskadi.net/r59-15172x/eu/hizt\\_el/index.asp](http://www.euskara.euskadi.net/r59-15172x/eu/hizt_el/index.asp)

## El español y las instituciones / 1

- Constitución española, Título preliminar, art. 3:
  1. El castellano es la lengua española oficial del Estado. Todos los españoles tienen el deber de conocerla y el derecho a usarla.
  2. Las demás lenguas españolas serán también oficiales en las respectivas Comunidades Autónomas de acuerdo con sus Estatutos.
  3. La riqueza de las distintas modalidades lingüísticas de España es un patrimonio cultural que será objeto de especial respeto y protección.

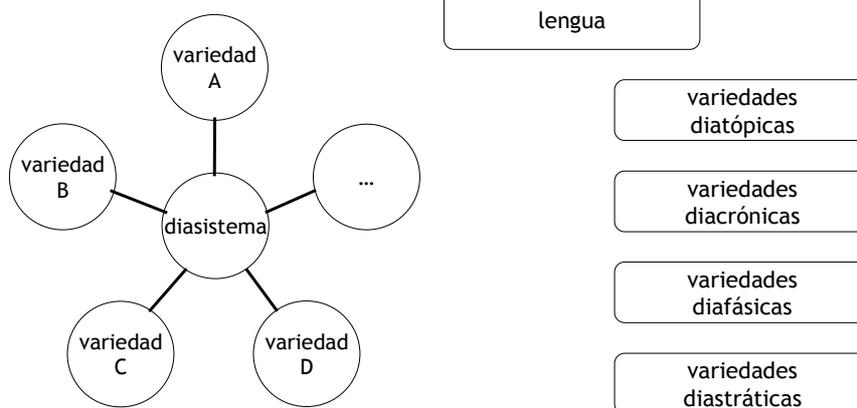
## Otras “modalidades lingüísticas de España”

- bables
- fabla



*Lexikon der Romanistischen Linguistik, vol. VI, Tübingen, Niemeyer, 1992*

## Lengua y variedades lingüísticas



## El español estándar

- [La variedad estándar es] aquella forma de lengua que se impone en un país dado, frente a las variedades sociales o locales. Es el medio de comunicación más adecuado que emplean comúnmente personas que son capaces de servirse de otras variedades. Se trata generalmente de la lengua escrita y propia de las relaciones oficiales. La difunden la escuela y los medios de comunicación. (J. Dubois, *Dictionnaire de linguistique*, Paris, Larousse, 1973).
- la lengua o dialecto estándar es [...] el dialecto o supradialecto de prestigio que hace uso de la gramática y ortografía *normales* de una lengua [...]. Es el *modelo lingüístico*, el canon implícito que se emplea para escribir una determinada lengua a lo largo de toda su extensión geográfica (Violeta Demonte, *El español estándar (ab)suelto. Algunos ejemplos del léxico y la gramática*, Congreso Internacional de Valladolid, 2001).
- [Estándar es] «La lengua de intercambio de una comunidad lingüística, legitimada e institucionalizada históricamente, con carácter suprarregional, que está por encima de la(s) lengua(s) coloquial(es) y los dialectos y es normalizada y transmitida de acuerdo con las normas del uso oral y escrito correcto. Al ser el medio de intercomprensión más amplio y extendido, la LE [lengua estándar] se transmite en las escuelas y favorece el ascenso social; frente a los dialectos y sociolectos, [es] el medio de comunicación más abstracto y de mayor extensión social». (T. Lewandowski, *Diccionario de Lingüística*, Madrid, Cátedra, 1986, p. 201).

## Norma descriptiva y norma prescriptiva

norma

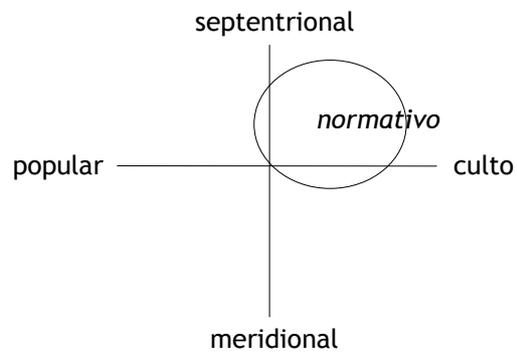
norma descriptiva

norma prescriptiva

“estructuras fijadas social o tradicionalmente en la técnica del habla y que son de uso general dentro de una comunidad lingüística”  
(E. Coseriu, *Teoría del lenguaje y lingüística general*, Madrid, Gredos, 1962)

“conjunto de criterios lingüísticos que regulan el uso considerado recto” (DRAE, 2001)

Variedades diatópicas y diastráticas del español de España  
(criterio fonético)



H. Berschin, J. Fernández-Sevilla, J. Felixberger (1999): *La lingua spagnola*, Firenze, Le Lettere, p. 61.

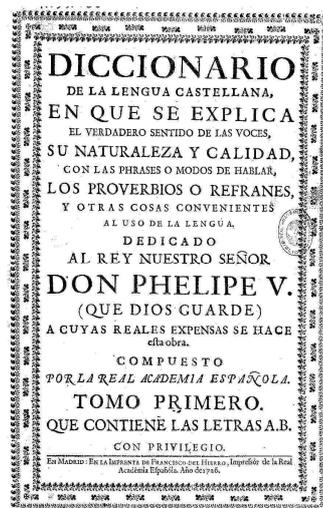
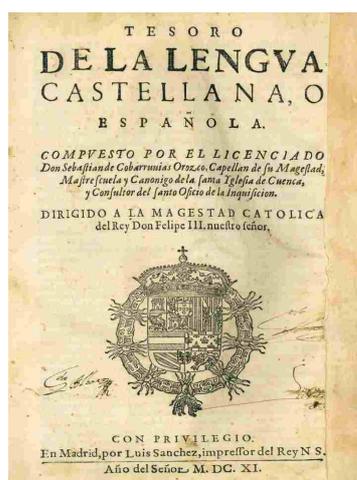
Algunas variedades diastráticas en el dominio hispano

- **hablas jergales**
- **cheli** (rollo, pasota, ...)
- **caló** (chinorri, churumbel, chaval, gachó/gachí, menda, currar, fetén...)
- **lunfardo** (mina, guita, laburar, gotán...)
- ...

## El español y las instituciones / 2

- El Instituto Cervantes (Ley de 21 de marzo de 1991)
  - “La presente Ley crea con este propósito el Instituto Cervantes. A semejanza de prestigiosas instituciones de países de nuestro entorno, el Instituto Cervantes asumirá como objetivo primordial la difusión del español, incardinándola en el marco general de la acción exterior del Estado. En orden a su más eficaz actuación realizará por sí o coordinará las competencias hasta ahora ejercidas en este campo por otros órganos de la administración y de manera singular por los Ministerios de Asuntos Exteriores, Educación y Ciencia y Cultura.”

## Herramientas / Diccionarios



## Covarrubias, *Tesoro de la lengua castellana*

**PERÚ.** Provincia famosísima en la India Occidental, conquistada y señoreada de los Católicos Reyes de España, de donde se han traído tantos millones de oro y plata. Y en cambio desto se les ha comunicado la santa fe católica, tan asentada en aquellas partes, como en las demás donde se ha predicado el Evangelio [...].

## Diccionarios actuales / 1

- DRAE = *Diccionario de la Real Academia Española*, Madrid, Espasa, 2001
- DUE = María Moliner, *Diccionario de uso del español*, Madrid, Gredos, 1998 (II ed.), 2007 (III ed.)
- DEA = Manuel Seco, Olimpia Andrés, Gabino Ramos, *Diccionario del español actual*, Madrid, Aguilar, 1999
- CLAVE. *Diccionario de uso del español actual*, Madrid, SM, 2004
- *Gran diccionario de uso del español actual*, Madrid, SGEL, 2001

## Diccionarios actuales / 2

- Manuel Seco, *Diccionario de dudas y dificultades de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1998
- Real Academia Española, *Diccionario panhispánico de dudas*, Madrid, 2005
- Real Academia Española, *Diccionario del estudiante*, Madrid, Espasa
- J. Corominas-J. A. Pascual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1980
- REDES. *Diccionario combinatorio del español contemporáneo*, dirigido por Ignacio Bosque, Madrid, SM, 2004
- Laura Tam, *Dizionario spagnolo-italiano, italiano-spagnolo*, Hoepli, última ed.
- Emile Slager, *Diccionario de uso de las preposiciones españolas*, Espasa, 2004

En un lugar de la Mancha, de cuyo nombre no quiero acordarme, no ha mucho tiempo que vivía un hidalgo de los de lanza en astillero, adarga antigua, rocín flaco y galgo corredor. Una olla de algo más vaca que carnero, salpicón las más noches, duelos y quebrantos los sábados, lantejas los viernes, algún palomino de añadidura los domingos, consumían las tres partes de su hacienda. El resto della concluían sayo de velarte, calzas de velludo para las fiestas, con sus pantuflos de lo mismo, y los días de entresemana se honraba con su vellorí de lo más fino (*Quijote*, cap. I).

DRAE

**duelos y quebrantos.** m.pl. Fritada hecha con huevos y grosura de animales [...]

**lanteja.** f. lenteja

**velarte.** m. Paño enfurtido y lustroso, de color negro, que servía para capas, sayos y otras prendas exteriores de abrigo.

**pantuflo.** m. pantufla

**vellorí.** m. Paño entrefino, de color pardo ceniciento o de lana sin teñir

María Moliner, *Diccionario de uso del español*

**hielo** (del lat. «gelu») 1 m. \*Agua solidificada en forma de masa cristalina, por efecto del frío. 2 Acción de helar. ≈ Helada. 3 Actitud de indiferencia entre personas (falta absoluta de afectuosidad o interés recíproco). 4 \*Pasma, suspensión del ánimo.

QUEDARSE DE HIELO. Quedarse paralizado por el asombro. ≈ Quedarse helado.

ROMPER EL HIELO. 1 En las \*relaciones entre personas, romper la frialdad, la reserva, el recelo o el embarazo de cualquier clase que las entorpecía. 2 Poner fin al estado de paralización en cualquier clase de cosas ⇨ \*Actividad

□ CATÁLOGO

Otra forma de la raíz, «gel-»: 'gelatina, gélido'. Otra raíz, «glaci-»: 'glaciación, glacial, glaciario'. > Gelo. > Álgido. > \*Escarcha, granizo, helada, nieve, rosada. > Calamoco, candela, candelizo, canelón, \*carámbano [...]

María Moliner, *Diccionario de uso del español*

**el** (del lat. «ille») Artículo masculino singular. ⇨ Apénd. II, ARTÍCULO. > La, los, las. > Del. ☉ Se emplea también ante sustantivos femeninos que empiezan por «a» tónica: 'el águila, el agua'.

**interesado, -a** 1 Participio de «interesar[se]». ☉ («Estar; en») adj. y n. Se dice del que tiene interés por cierta cosa: 'Nadie más interesado que yo en que el experimento resulte bien'. 2 Se aplica al que se preocupa excesivamente de obtener provecho material de las cosas. ⇨ \*Interés.

RAE, *Diccionario del estudiante*

**beige.** (pal. fr.; pronunc. “beis”). adj. Beis.  
*Una blusa beige. Un automóvil de color beige. Tb. m., referido a color. El beige combina bien con el negro.*

Laura Tam, *Dizionario spagnolo-italiano*

**objetivo** /oβxetiβo/ [sm] 1 obiettivo, scopo, meta (f) • *su objetivo era llegar lo antes posible*: il suo obiettivo era arrivare al più presto 2 *opt* (también *mil*) obiettivo

*Gran diccionario de uso del español actual*

**sa·tis·fac·ción** [...] s/f [...] **1** Gusto o placer que se obtiene de algo [...]

**pró·rro·ga** [...] s/f **1** Prolongación de la duración del plazo de algo [...]

*Diccionario de uso de las preposiciones españolas*

**basar(se)** V. (soporte) **1** [**en**] Tal preocupación la basan en el hecho de que estas subvenciones son cada vez más cuestionadas en el conjunto de la UE. **2** [**sobre**] La cultura occidental está basada sobre el diálogo ♦ La construcción «basar(se) en» es la más usual.

**rico** Adj. [**en**] (abundancia) (...) emprende un trayecto rico en peripecias (...); (...) una dieta rica en calorías pero muy pobre en proteínas.

## *REDES. Diccionario combinatorio*

**adversario** ♦ acérrimo, a muerte, antiguo, asequible, claro, correoso, curtido, declarado, difícil, duro, encarnizado, enconado, eterno, fácil, feroz, gran(de), imprevisible, irreconciliable, mortal, principal, tenaz, tradicional ♦ arremeter (contra), batir, derribar, derrotar, doblegar, eliminar, enfrentar(se) (a), exterminar, granjearse, luchar (contra), vencer, zafarse (de)

□ Véase también: enemigo, enemistad.

## *Los componentes de la gramática*

gramática

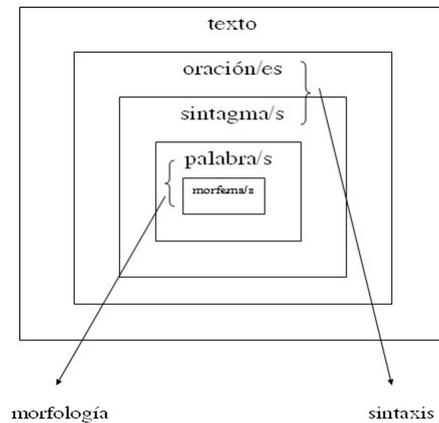
fonología

morfología

sintaxis

semántica

## Del texto a la palabra



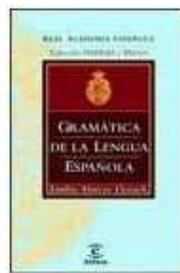
Meme había terminado sus estudios. El diploma que la acreditaba como concertista de clavicordio fue ratificado por el virtuosismo con que ejecutó temas populares del siglo XVIII en la fiesta organizada para celebrar la culminación de sus estudios, y con la cual se puso término al duelo. Los invitados admiraron, más que su arte, su rara dualidad (Gabriel García Márquez, *Cien años de soledad*).

## Gramática y pragmática

- *Llegué, abrí la puerta y qué veo...*
- *¡Aquí están las malditas! / ¡Aquí estaban las malditas!*
- *Buenas tardes. Quería una docena de sobres.*

## Herramientas / Gramáticas

- Ignacio Bosque / Violeta Demonte (eds.), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1999
- Emilio Alarcos Llorach, *Gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1994
- Manuel Carrera Díaz, *Grammatica spagnola*, Bari, Laterza, 2001
- (Real Academia Española, *Nueva gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa, ¿2009?)



## Elio Antonio de Nebrija



- *Gramática de la lengua castellana*, Salamanca, 1492
- “Ésta [= la lengua] hasta nuestra edad anduvo suelta y fuera de regla”

## Cristóbal de Villalón

- Cristóbal de Villalón, *Arte o Gramática para saber hablar y escrevir en la lengua castellana*, 1588
- “Presumo reducir a arte la lengua castellana, en imitación de la latina y griega”

## Los grandes clásicos de la gramática descriptiva

- Andrés Bello, *Gramática de la lengua castellana destinada al uso de los americanos*, Santiago de Chile, 1847
- Samuel Gili Gaya, *Curso superior de sintaxis española*, 1943
- Salvador Fernández Ramírez, *Gramática española*, 1951
- Juan Alcina Franch / José Manuel Blecua, *Gramática española*, Barcelona, Ariel, 1975
- Ignacio Bosque / Violeta Demonte (eds.), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1999

## El español y las instituciones / 3



*Limpia, fija y da esplendor*

RELACION DE LAS ACADEMIAS QUE HAN INTERVENIDO  
EN LA PREPARACION DE ESTA ORTOGRAFIA  
ORDENADAS SEGUN SU FECHA DE FUNDACION

Real Academia Española (1713)  
Academia Colombiana de la Lengua (1871)  
Academia Ecuatoriana de la Lengua (1874)  
Academia Mexicana (1875)  
Academia Salvadoreña de la Lengua (1876)  
Academia Venezolana de la Lengua (1883)  
Academia Chilena de la Lengua (1885)  
Academia Peruana de la Lengua (1887)  
Academia Guatemalteca de la Lengua (1887)  
Academia Costarricense de la Lengua (1923)  
Academia Filipina de la Lengua Española (1924)  
Academia Panameña de la Lengua (1926)  
Academia Cubana de la Lengua (1926)  
Academia Paraguaya de la Lengua Española (1927)  
Academia Dominicana de la Lengua (1927)  
Academia Boliviana de la Lengua (1927)  
Academia Nicaragüense de la Lengua (1928)  
Academia Argentina de Letras (1931)  
Academia Nacional de Letras, del Uruguay (1943)  
Academia Hondureña de la Lengua (1949)  
Academia Puertorriqueña de la Lengua Española (1955)  
Academia Norteamericana de la Lengua Española (1973)

## La labor lingüística de la RAE

### ■ **Diccionario**

*Diccionario de Autoridades* (1726-1739)

(...)

*Diccionario* (DRAE), 22ª ed. (2001)

*Diccionario panhispánico de dudas*, 2005

### ■ **Gramática (GRAE)**

*Gramática de la lengua castellana* (1771)

(...)

*Gramática de la lengua castellana* (1931)

*Esbozo de una Nueva Gramática de la Lengua Española* (1973)

*Nueva Gramática de la Lengua Española* (¿2009?)

### ■ **Ortografía**

*Orthographia* (1741)

(...)

*Ortografía de la lengua española* (1999)

### ■ **La política lingüística panhispánica**

En los últimos años, la Real Academia Española y las veintiuna Academias de América y Filipinas que con ella integran la Asociación de Academias de la Lengua Española vienen desarrollando una política lingüística que implica la colaboración de todas ellas, en pie de igualdad y como ejercicio de una responsabilidad común, en las obras que sustentan y deben expresar la unidad de nuestro idioma en su rica variedad: el *Diccionario*, la *Gramática* y la *Ortografía*.

### ■ **Unidad en la diversidad**

Una tradición secular, oficialmente reconocida, confía a las Academias la responsabilidad de fijar la norma que regula el uso correcto del idioma. Las Academias desempeñan ese trabajo desde la conciencia de que la norma del español no tiene un eje único, el de su realización española, sino que su carácter es policéntrico. Se consideran, pues, plenamente legítimos los diferentes usos de las regiones lingüísticas, con la única condición de que estén generalizados entre los hablantes cultos de su área y no supongan una ruptura del sistema en su conjunto, esto es, que pongan en peligro su unidad.

([www.rae.es](http://www.rae.es))

## Genealogía y tipología lingüística

- lengua indoeuropea, lengua romance
- lengua flexiva
  - *amo*
- tipo sintáctico SVO
  - *el hombre lee el libro*
- lengua de sujeto nulo
  - *leo el libro, leía Juan el libro*

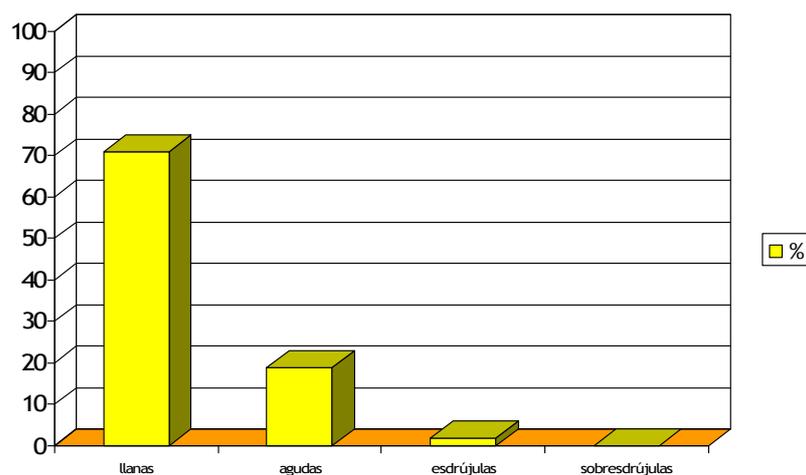
## El sistema fonético-fonológico: rasgos principales / 1

- sistema de cinco vocales
  - *mano, no, mujer*
- geminadas
- [x]
- [θ]
- [b], [β], *convivir*, [kombiβír]
- *madurativo*, [maðuratíβo]; *madrugada*, [maðuryaða]
- *referéndum*, *quórum*
- *Madrid*, *verdad*, *Usted*
- *carnet/carné*, *chalet/chalé*
- *postoperatorio*, *posguerra*
- *ritmo*, *Israel*, *septiembre*, *diptongo*
- *espectáculo*, *escuela*

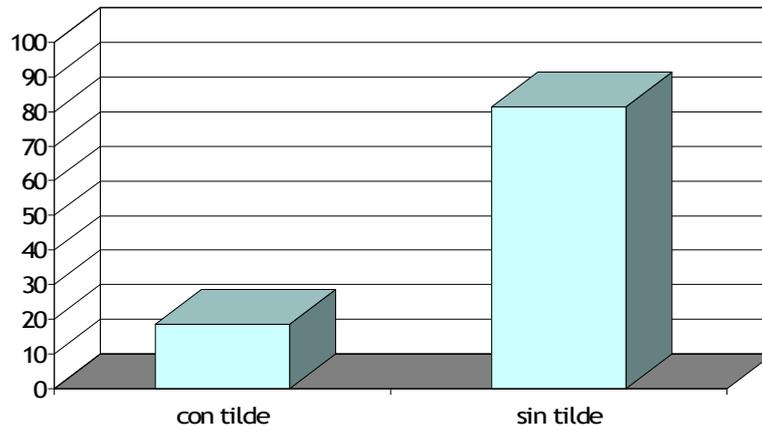
## El sistema fonético-fonológico: rasgos principales / 2

- *psique, psicólogo/sicólogo, pseudónimo/seudónimo, autopsia*
- *hipnosis, neumáticos*
- *obtener*
- [ts] *alzare*, [dz] *zero*, [d ʒ] *giro*, [ʃ] *sciocco*, [v] *vino*
  
- resilabificación
  - *los hombres; nosotros habíamos comido; tres amigos*
  
- interlengua fónica
  - transferencia fónica de L1 y de otras L2
  - competencia lectoescritora

## Frecuencia acentual



## El acento y la tilde / 1



## El acento y la tilde / 2

### funciones

distinción  
acentual

distinción léxica /  
categorial

indicación de la  
estructura silábica

llanas, agudas,  
esdrújulas,  
sobresdrújulas

*carne / carné*  
*número / numero / numeró*  
*donde / dónde*  
*se / sé*  
*solo / sólo*

*laico / caída*  
*reina / leído*

## El acento / 1

- *esqueleto, periplo, farmacia, parodia, disputa, prototipo, reina, parásito, macabro, Lepanto, Arquímedes, ...*
- *(yo) determino, (él) integra, (ella) considera, (ellas) indican, (yo) elaboro, ...*
- *acuérdate, directamente, ágilmente ...*
- *período/periodo, policíaco/policiaco, dínamo/dinamo, misil/misil, ...*
- *Deslumbrada por tantas y tan maravillosas invenciones, la gente de Macondo no sabía por dónde empezar a asombrarse (Gabriel García Márquez, Cien años de soledad)*

## El acento / 2

formantes de origen griego

*-algia, -cracia, -filia, -fobia,  
-gamia, -onimia, -opsia, -tecnica, -trofia, etc.*

*neuralgia, tecnocracia, anglofilia, claustrofobia, poligamia,  
sinonimia, biopsia, radiotecnica, hipertrofia, etc.*

## Comentarios lingüísticos / 1

A principios del año, entre otros muchos proyectos, Lorca había dicho que iba a dar una conferencia sobre las canciones de cuna españolas. La pronunció, por fin, el 13 de diciembre, en La Residencia de Estudiantes, acompañándose al piano. En su intento de explicar la melancolía tan profunda de las nanas, recurrió a su infancia en la Vega granadina - tarea nada difícil dada su vigorosa «memoria poética» de aquellos años -, evocando para su público a las campesinas que, desde tiempos inmemoriales, llevaban realizando la admirable labor de transmitir a los niños ricos, que de otro modo no tendrían acceso a ellos, poemas y romances populares. Dio a entender - y era en parte verdad, como también en el caso de Manuel de Falla - que sin estas mujeres él no habría sido nunca el artista que era (Ian Gibson, *Vida, pasión y muerte de Federico García Lorca*).

---

## Comentarios lingüísticos / 2

La persona que me había llamado me indicó que me acercase al vehículo. Este tenía bajadas las cortinas, así que no pude ver quién había dentro. (Eduardo Mendoza, *La verdad sobre el caso Savolta*)

El señor obispo, según el doctor Andújar, padecía de soledad. Su temperamento autoritario lo aislaba patéticamente. Se salvaba por la acción, por el trabajo cotidiano y por su indesmayable empeño apostólico; pero el doctor Andújar había advertido en los ojos del prelado ráfagas de honda tristeza. (José María Gironella, *Ha estallado la paz*)

La Princesa se acostó al comienzo de la noche, poco después del rosario. En el salón medio apagado, hablaban en voz baja las viejas damas que desde hacía veinte años acudían regularmente a la tertulia del Palacio Gaetani. (Ramón del Valle-Inclán, *Sonata de primavera*)

---

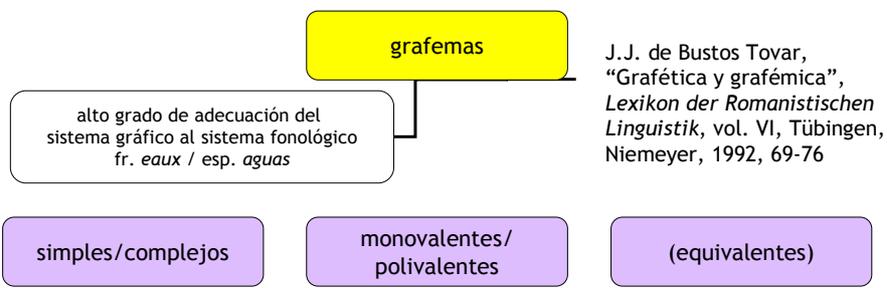
## El sistema gráfico / 1

<b>A a,</b> a	<b>B b,</b> be, be alta o be larga	<b>C c,</b> ce	<b>Ch ch,</b> che	<b>D d,</b> de	<b>E e,</b> e	<b>F f,</b> efe	<b>G g,</b> ge	<b>H h,</b> hache	<b>I i,</b> i
<b>J j,</b> joia	<b>K k,</b> ka	<b>L l,</b> ele	<b>ll ll,</b> elle	<b>M m,</b> eme	<b>N n,</b> ene	<b>Ñ ñ,</b> eñe	<b>O o,</b> o	<b>P p,</b> pe	<b>Q q,</b> cu
<b>R r,</b> erre o ere	<b>S s,</b> ese	<b>T t,</b> te	<b>U u,</b> u	<b>V v,</b> uve, ve, ve baja o ve corta	<b>W w,</b> uve doble, ve doble o doble ve	<b>X x,</b> equis	<b>Y y,</b> i griega o ye	<b>Z z,</b> ceta, ceda, zeta o zeda	

- [www.rae.es](http://www.rae.es)
- [Ortografía RAE.pdf](#)

## El sistema gráfico / 2

El mayor grado de perfección de que la escritura es susceptible, y el punto a que por consiguiente deben conspirar todas las reformas, se cifra en una cabal correspondencia entre los sonidos elementales de la lengua y los signos o letras que han de representarlos, por manera que a cada sonido elemental corresponda invariablemente una letra, y a cada letra corresponda con la misma invariabilidad un sonido. (Andrés Bello, *Indicaciones sobre la conveniencia de simplificar la ortografía en América*, 1823)



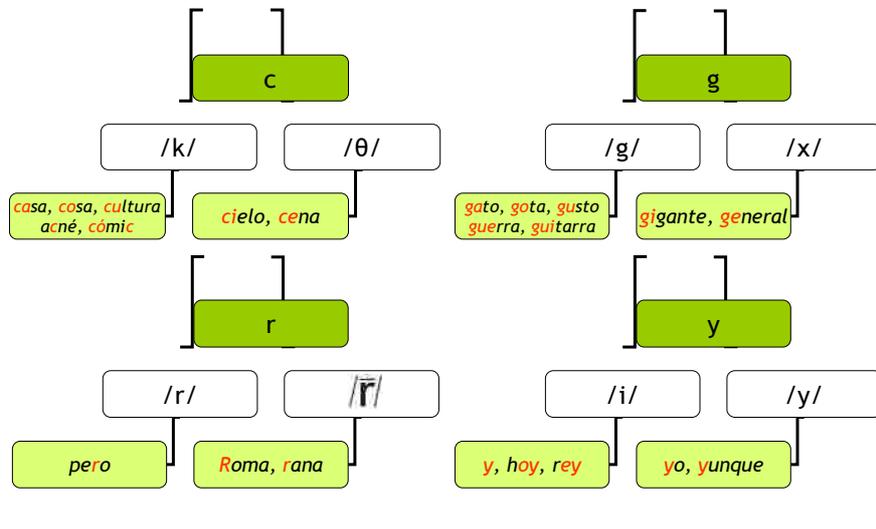
## Principio fonético *vs.* principio etimológico

español	italiano	francés	inglés
filósofo	filosofo	philosophe	philosopher
matemáticas	matematica	mathématiques	mathematics
coreografía	coreografia	choréographie	choreography
inherente	inerente	inhérent	inherent

## Grafemas complejos

- ch (*chico*)
- ll (*llanura*)
- rr (*perro*)
- qu (*queso,uitar*)
- gu (*guerra,uitarra*)

## Grafemas polivalentes



## Grafemas equivalentes

- i, y (rey, reina)
- c, k, qu (cambio, costa, culebra, kilómetro, queso, quitar)
- g, gu (gato, gota, guante, guiño, guepardo)
- g, j (gesto, gigante, Jerez, jinete)
- r, rr (rana, Roma, honra)
- b, v (sabia/savia, bulto/vulto, acerbo/acervo, baca/vaca, grabar/gravar)

## El grafema x

x

/ks/

/x/

*examen, dúplex*

*México, mexicano, Texas, Oaxaca*

[s]

*extraordinario  
xilografía*

## Los grafemas *h*, *ñ* y *ü*

### ■ El grafema *h*

- *errar/herrar, uso/huso, ojear/hojear*
- *hueso/óseo, huérfano/orfandad*
- *inherente, inhóspito, deshilar*
- *búho, prohíbe, barahúnda*
- *hardcore, hall*

### ■ El grafema *ñ*

- *vinea > viña*
- *annus > año*
- *ligna > leña*

### ■ El grafema *ü*

- *cigüeña, halagüeño, pingüino*

## El grafema *k*

- “letra muerta” (Antonio de Nebrija)
- Gonzalo Korreas
- “antipática”, “antiespañola” (Miguel de Unamuno)
- “La K es una letra con bastón” (Ramón Gómez de la Serna, *Greguerías*)
- “por ser tan antagónica al espíritu del castellano [...] se ha convertido en un símbolo de separatismo” (Salvador de Madariaga)
- “El desaparecido kreía en la vida futura. Si lo konfirmó, ke aya en ella la felisidad ke, aunke kon distintas karakterísticas, anelamos todos los umanos” (Julio Cortázar, *Rayuela*) [El desaparecido creía en la vida futura. Si lo confirmó, que haya en ella la felicidad que, aunque con distintas características, anhelamos todos los humanos]
- *okupa*

## Familias léxicas y ortografía

- |  |  |
|--|--|
| ■ roj- ( <i>rojo, enrojecer, rojizo, rojiblanco, rojez, rojear</i> )   | ■ <i>hueso, huesero, huesoso / óseo, osificarse</i>  |
| ■ caball- ( <i>caballo, cabalgar, caballete, caballerosidad, ...</i> ) | ■ <i>mudable, mudanza / inmutable, inmutabilidad</i> |

## Otras dificultades ortográficas / 1

- *prerrogativa, prórroga, prorrumpir, ...*
- *fisonomía, calidoscopio, postrar, masedumbre, absentismo, ...*
- *camuflar, veredicto, abstemio, intrincado, maledicencia, ...*

## Otras dificultades ortográficas / 2

- *porque / ¿por qué? / porqué / por que*
  - *Se fue a vivir a Mérida porque le gustaba la ciudad*
  - *¿Por qué quieren expulsar a los capellanes de los hospitales?*
  - *Más musulmanas con velo. ¿Porque quieren? El pañuelo islámico, que critica la ministra Aído, gana presencia en la juventud - Por tradición, pero también como gesto militante*
  - *No entiendo el porqué de tu actitud*
  - *La verdadera razón por que quieres quedarte es Miguel*
- *sino / si no*
  - *[...] no sólo determinó la contraorden, sino que se decidió a emprender el viaje para hacerla llegar personalmente (Juan Benet, Un viaje de invierno)*
  - *Tu actitud conmigo es bastante rara, si no insultante*
- *conque / con que*
  - *Y conque por lo visto al Manolo no le hace gracia que sirvas en las mesas. (Rafael Sánchez Ferlosio, El Jarama)*
  - *[...] no disponía de razones válidas con que oponerse abiertamente (Francisco Ayala, Los usurpadores)*

## Otras dificultades ortográficas / 3

- **demás / de más**
  - *Los demás niños jugaban*
  - *Hay tanto espacio de más en la casa*
- **también / tan bien**
  - *Ella canta también, como su padre.*
  - *Ella canta tan bien como su padre. (RAE, Diccionario panhispánico de dudas)*
- **tampoco / tan poco**
  - *Tampoco yo quiero llegar tarde*
  - *¿Por qué te iba a admirar? Te conozco tan poco... (Carmen Martín Gaité, Entre visillos)*

## (Propuestas de) reformas ortográficas

- Gonzalo Korreas, *Ortografía kastellana* (1630)
- Real Academia Española (1741-1999)
- Andrés Bello (1823)
- Gabriel García Márquez (1997)
  
- ortografía etimológica vs. fonética
- *h, b/v, z/c*, reglas de acentuación

## Los signos de puntuación y otros signos diacríticos / 1

- coma
  - punto y coma
  - dos puntos
  - punto, punto y seguido, punto y aparte, punto final
  - puntos suspensivos
  - signos de interrogación y signos de exclamación
  - comillas
  - apóstrofo
- 

## Los signos de puntuación y otros signos diacríticos / 2

- coma
    - *Una tertulia sin estatutos y sin bases, es decir, algo sin personalidad.* (Gonzalo Torrente Ballester, *La saga/fuga de J. B.*)
  - dos puntos
    - *Estimados Señores:*
    - *Querido Andrés:*
  - signos de interrogación y signos de exclamación
    - *¿Prefieres té o café?*
    - *Pero la señorita Tali, ¿no sale al balcón?*
    - *Susana, ¿has decidido qué vas a hacer? / ¿Has decidido qué vas a hacer, Susana?*
    - *Si no responde, ¿qué le vamos a decir? / ¿Qué le vamos a decir si no responde?*
  - apóstrofo
    - '96
    - [pa'trás, pa'lante, pa' mí]
-

## División de palabras

- de.sa.bas.te.cer, des.a.bas.te.cer
- Ma.ría, caó.ti.co, con.tra.es.pio.na.je
- ac.ción, ca.le.fac.ción
- ra.cha, ca.lle, co.rro, mar.qués, re.gue.ro
- cu.brir, ha.blar, sub.ra.yar
- in.hi.bir
- obs.tá.cu.lo, ins.pi.ra.ción

## Abreviaturas

- Ilmo., Fco., Fdez., Hnos., Excmo., Ayto., dcha., izqda., Ud., Depto., ...
- D.<sup>a</sup>, Prof.<sup>a</sup>, V<sup>o</sup> B<sup>o</sup>, ...
- c/, c/u, s/n, s/a, ...

## Evolución de *f*- inicial

latín	español	francés	italiano	portugués
<i>farinam</i>	harina	farine	farina	farinha
<i>focum</i>	fuego	feu	fuoco	fogo
<i>fontem</i>	fuelle	font	fonte	fonte
<i>fugere</i>	huir	fuir	fuggire	fugir
<i>fortem</i>	fuerte	fort	forte	forte
<i>foliam</i>	hoja	feuille	foglia	folha

## Origen de *ll*- inicial

latín	español	francés	italiano	portugués
<i>planum</i>	llano	plain	piano	chão
<i>plenum</i>	lleno	plein	pieno	cheio
<i>pluviam</i>	lluvia	pluie	pioggia	chuva
<i>flammam</i>	llama	flamme	fiamma	chama
<i>clavem</i>	llave	clé	chiave	chave

## Otros grupos consonánticos

- **-mbre** (*hambre, hombre, legumbre, lumbre, muchedumbre*)
- **-cc-** (*diccionario, accidente, equinoccio, acción*)
- **-bs-** (*abstemio, absorber*)
- **-pt-** (*aptitud, apto*)
- **-ct-** (*actitud, actor, actividad, luctuoso, fructífero, delictivo*)

## La diptongación / 1

latín	español	portugués	italiano	francés
MĒL	miel	mel	miele	miel
PĒDEM	pie	pé	piede	pied
CĔRVUM	ciervo	cervo	cervo	cerf
NŌVUM	nuevo	novo	nuovo	neuf
MŌRIT(UR)	muere	morre	muore	il meurt
PŌRTUM	puerto	porto	porto	port

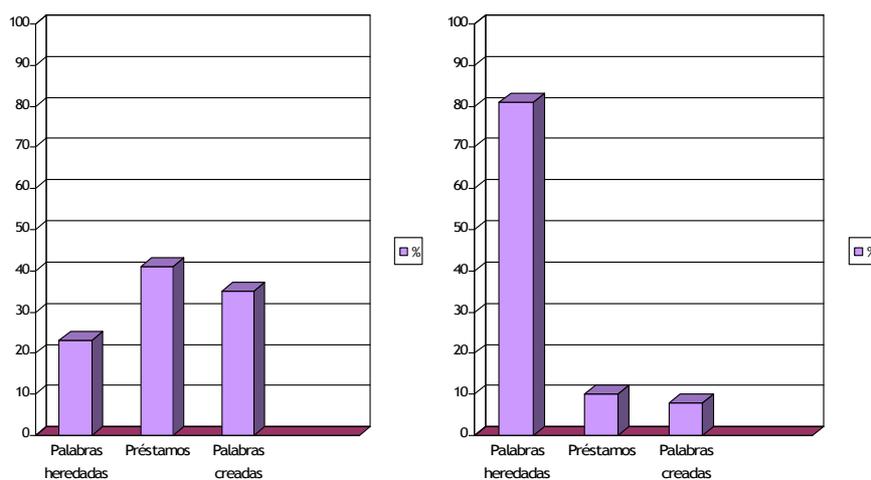
Schmidely, J. (coord.), *De una a cuatro lenguas*, Madrid, Arco/Libros, 2001, p. 69 (adapt.)

## La diptongación / 2

español	italiano
tener, tienes, tenemos	sedere, <i>siedi</i> , sedete
bueno, bondad	<i>buono</i> , <i>bontà</i>
muerte, moribundo	morte, moribondo
<i>pie</i> , pedestre	<i>piede</i> , pedestre

diptongo			monoptongo		
pres. ind.	pres. subj.	imperativo	pres. ind.	pres. subj.	otros tiempos
tiemblo	tiemble		temblamos	temblemos	temblaba
tiemblas	tiembles	tiembra	tembláis	tembléis	temblé
tiembra	tiembre				temblaré
tiemblan	tiemblen				temblad

## El léxico y la frecuencia de uso



M. Alvar (1999): *La formación de palabras en español*, Madrid, Arco/Libros, p. 10.

## El caudal léxico del español

### voces de origen prerromano:

- turditanos, iberos, celtas, fenicios...

### voces de origen latino:

- voces patrimoniales o populares (*reja*)
- semicultismos (*regla*)
- cultismos (*regular*)

### otras voces:

- germanismos
- arabismos
- galicismos
- occitanismos y catalanismos
- italianismos
- lusismos
- voces amerindias
- latinismos y helenismos científicos modernos
- anglicismos

“La lengua antigua española debió ser difícil y áspera de pronunciar a los forasteros y por esta razón se debe estimar, siendo lengua varonil” (Sebastián de Covarrubias, *Tesoro de la lengua castellana*)

Cuando el latín fue perdiendo su uso como lengua universal del saber, las lenguas modernas heredaron sus tecnicismos sin más que un ligero reajuste de las terminaciones, y heredaron sobre todo la facultad de formar neologismos de base griega y latina, capaces de expresar las ideas nuevas. Esta facultad es la fuente más copiosa de tecnicismos que todas las ciencias han formado y siguen formando (Samuel Gili Gaya, “El lenguaje de la ciencia y de la técnica”, *Presente y futuro de la lengua española*, Madrid, OFINES, 1964, vol. II, p. 271).

## El latín de Hispania

### conservadurismo

latín	español	otras lenguas romances					
<i>mensa</i>	mesa	tavola, table, taula					
<i>caseum</i>	queso	formaggio, fromage, formatge					
<i>fervere</i>	hervir	bollire, boullir, bullir					

### cultismo

latín	español	otras lenguas romances					
<i>afflare</i> / <i>*tropare</i>	hallar	trovare, trouver					
<i>perna</i> / <i>*camba</i>	pierna	gamba, jambe					

## El fenómeno de los dobles

- *receptaculum* > esp. *receptáculo*, it. *ricettacolo*
- del dicho al hecho hay gran trecho

- plano / llano (< *planus*)
- pleno / lleno (< *plenus*)
- vindicar / vengar (< *vindicāre*)
- estricto / estrecho (< *strictus*)
- colocar / colgar (< *collocāre*)
- músculo / muslo (< *musculus*)

**doblete** 7. m. *Ling.* Pareja de palabras con un mismo origen etimológico, pero con distinta evolución fonética; p. ej., *cátedra* y *cadera*, del latín *cathedra*. (DRAE)

## Los préstamos lingüísticos

- *suajili*
- *escáner/escáneres*
- *espagueti*
- *esplín*
- *esprín/esprines*
- *gurmé*
- *jipi*
- *yonqui*
- *ñoquis*
- *confeti*
- *pipermin*
- *atrezo*
- *kitsch*
- *link*
- *hall*

## Arabismos

- topónimos
  - *al-* (*Albacete, Almería, Alcalá, Almodóvar, ...*)
  - *ben-* (*Benaguasil, Benalmádena, Binéfar, ...*)
  - *wādi* (*Guadalajara, Guadarrama, Guadalquivir, ...*)
  - ...
- sustantivos (*aroba, acequia, alacrán, zanahoria, almirez, atalaya, alcachofa, almohada, azúcar, aceite, alcalde, almacén, alcázar, dársena...*)
- adjetivos (*baladí, ...*); sufijo *-í* (*iraquí, paquistaní, andalusí, marroquí, ...*)
- verbos (*halagar, acicalar, ...*)
  
- *alhucema/espliego, almirez/mortero, aceituna/oliva*

[Arabismos Minsheu 1599](#)

---

## Galicismos e italianismos

- *paje, manjar*
  - *bisutería, beis*
  - *menú, cognac, champagne / champaña, croqueta, escalope, bechamel, hotel, restaurante, ...*
  
  - *macarrones, soneto, endecasílabo, romanza, batuta, aria, ...*
-

## Indigenismos americanos

- “Los animales que en ellas vimos son venados de tres maneras, conejos y liebres, osos y leones y otras salvaginas, entre los cuales vimos un animal que trae los hijos en una bolsa que en la barriga tiene”. Alvar Núñez Cabeza de Vaca, *Naufragios*

lenguas amerindias

```
graph TD; A[lenguas amerindias] --> B[español]; B --> C[otras lenguas europeas];
```

español

- *canoas*
- *tomate, cacao, chocolate, patata, maíz, ...*
- *iguana, cóndor, vicuña, llama, tiburón, ...*
- *piragua, hamaca, huracán, ...*

otras lenguas europeas

## Anglicismos

- *perrito caliente*
- *penalti*
- *esmoquin*
- *link / enlace*

## La organización del léxico

pesce	<i>pez / pescado</i>
nipote	<i>sobrino / nieto</i>
chiedere	<i>preguntar / pedir</i>

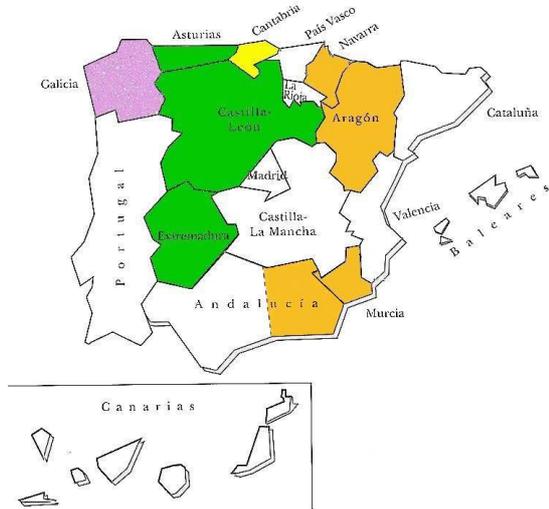
<i>azul</i>	azzurro / blu
<i>esperar</i>	aspettare / sperare
<i>sueño</i>	sonno / sogno

## Variedad de léxico

preferencia peninsular	preferencia hispanoamericana
americana	saco
cerilla	fósforo
dinero	plata
enfadarse	enojarse
falda	pollera
pequeño (adj.)	chico (adj.)
piso	apartamento/departamento
coger	agarrar
acera	vereda

M<sup>a</sup>. Beatriz Fontanella de Weinberg, *El español de América*, p. 168

## Variedades dialectales de los diminutivos en España



## Falsos amigos

- *caldo, burro, gamba*
- *finalmente, seguramente, todavía*
- *largo*
- *amo, nudo*
- *prender, sembrar, salir*
- *espalda*

## Marco común europeo de referencia para las lenguas / 1

© 2001 Consejo de Europa para la publicación en inglés y francés.

Título Original: *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*  
Council for Cultural Cooperation  
Education Committee  
Language Policy Division, Strasbourg

© 2002 Instituto Cervantes para la traducción en español.  
<http://cvc.cervantes.es/obref/marco>

## Marco común europeo de referencia para las lenguas / 2

DOMINIO DE LA PRONUNCIACIÓN	
C2	Como C1.
C1	Varía la entonación y coloca el énfasis de la oración correctamente para expresar matices sutiles de significado.
B2	Ha adquirido una pronunciación y una entonación claras y naturales.
<b>B1</b>	Su pronunciación es claramente inteligible, aunque a veces resulte evidente su acento extranjero y cometa errores de pronunciación esporádicos.
A2	Su pronunciación es generalmente bastante clara y comprensible, aunque resulte evidente su acento extranjero y los interlocutores tengan que solicitar repeticiones de vez en cuando.
A1	Su pronunciación de un repertorio muy limitado de palabras y frases aprendidas la pueden comprender con cierto esfuerzo los hablantes nativos acostumbrados a tratar con hablantes del mismo grupo lingüístico al que pertenece el usuario o alumno.

© 2002 Instituto Cervantes para la traducción en español.

## Marco común europeo de referencia para las lenguas / 3

DOMINIO DE LA ORTOGRAFÍA	
C2	La escritura no presenta errores ortográficos.
C1	La estructura, la distribución en párrafos y la puntuación son consistentes y prácticas. La ortografía es correcta, salvo deslices tipográficos de carácter esporádico.
B2	Produce una escritura continua inteligible que sigue las convenciones de organización y de distribución en párrafos. La ortografía y la puntuación son razonablemente correctas, pero puede manifestar la influencia de la lengua materna.
<b>B1</b>	Produce una escritura continua que suele ser inteligible en toda su extensión. La ortografía, la puntuación y la estructuración son lo bastante correctas como para que se comprendan casi siempre.
A2	Copia oraciones cortas relativas a asuntos cotidianos; por ejemplo: indicaciones para ir a algún sitio. Escribe con razonable corrección (pero no necesariamente con una ortografía totalmente normalizada) palabras cortas que utiliza normalmente al hablar.
A1	Copia palabras corrientes y frases cortas; por ejemplo, signos o instrucciones sencillas, nombres de objetos cotidianos, nombres de tiendas, así como frases hechas que se utilizan habitualmente. Sabe deletrear su dirección, su nacionalidad y otros datos personales.

## Marco común europeo de referencia para las lenguas / 4

CORRECCIÓN GRAMATICAL	
C2	Mantiene un consistente control gramatical sobre un repertorio lingüístico complejo, incluso cuando su atención se centra en otras actividades (por ejemplo, en la planificación de lo que sigue, en el seguimiento de las reacciones de los demás).
C1	Mantiene un alto grado de corrección gramatical de modo consistente; los errores son escasos y apenas se notan.
B2	Buen control gramatical; todavía puede cometer «deslices» esporádicos, errores no sistemáticos y pequeños fallos en la estructura de la frase, pero son escasos y a menudo puede corregirlos retrospectivamente. Manifiesta un grado relativamente alto de control gramatical. No comete errores que produzcan malentendidos.
	Se comunica con razonable corrección en situaciones cotidianas; generalmente tiene un buen control gramatical, aunque con una influencia evidente de la lengua materna. Comete errores, pero queda claro lo que intenta expresar.
<b>B1</b>	Utiliza con razonable corrección un repertorio de «fórmulas» y estructuras habituales relacionadas con las situaciones más predecibles.
A2	Utiliza algunas estructuras sencillas correctamente, pero sigue cometiendo errores básicos sistemáticamente; por ejemplo, suele confundir tiempos verbales y olvida mantener la concordancia; sin embargo, suele quedar claro lo que intenta decir.
A1	Manifiesta un control limitado sobre unas pocas estructuras gramaticales y sintácticas sencillas dentro de un repertorio aprendido.

## Marco común europeo de referencia para las lenguas / 5

La competencia gramatical se puede definir como el conocimiento de los recursos gramaticales de una lengua y la capacidad de utilizarlos.

La descripción de la organización gramatical supone la especificación de:

- *elementos*; por ejemplo: morfemas y alomorfos  
raíces y afijos  
palabras
- *categorías*; por ejemplo: número, caso, género  
concreto/abstracto, contable/incontable  
transitivo/intransitivo, voz activa/voz pasiva  
tiempo pasado/presente/futuro  
aspecto perfectivo/imperfectivo
- *clases*; por ejemplo: conjugaciones  
declinaciones  
clases abiertas de palabras: sustantivos, verbos, adjetivos,  
adverbios, clases cerradas de palabras (elementos gramati-  
cales: véase la sección 5.2.1.1)
- *estructuras*; por ejemplo: palabras compuestas y complejas  
sintagmas: (nominal, verbal, etc.)  
cláusulas: (principal, subordinada, coordinada)  
oraciones: (simple, compuesta)
- *procesos* (descriptivos);  
por ejemplo: sustantivación  
afijación  
flexión  
gradación  
transposición  
transformación  
régimen (sintáctico o semántico)
- *relaciones*; por ejemplo: concordancia (gramatical o *ad sensum*)  
valencias

## Marco común europeo de referencia para las lenguas / 6

### ADECUACIÓN SOCIOLINGÜÍSTICA

<b>B1</b>	<p>Sabe llevar a cabo una gran diversidad de funciones lingüísticas, utilizando los exponentes más habituales de esas funciones en un registro neutro.</p> <p>Es consciente de las normas de cortesía más importantes y actúa adecuadamente.</p> <p>Es consciente de las diferencias más significativas que existen entre las costumbres, los usos, las actitudes, los valores y las creencias que prevalecen en la comunidad en cuestión y en la suya propia, y sabe identificar tales diferencias.</p> <p>Sabe llevar a cabo funciones básicas de la lengua como, por ejemplo, intercambiar y solicitar información; asimismo, expresa opiniones y actitudes de forma sencilla.</p>
<b>A2</b>	<p>Se desenvuelve en las relaciones sociales con sencillez pero con eficacia, utilizando las expresiones más sencillas y habituales y siguiendo fórmulas básicas.</p> <p>Se desenvuelve en intercambios sociales muy breves utilizando fórmulas cotidianas de saludo y de tratamiento. Sabe cómo realizar y responder a invitaciones y sugerencias, pedir y aceptar disculpas, etc.</p>
<b>A1</b>	<p>Establece contactos sociales básicos utilizando las fórmulas de cortesía más sencillas y cotidianas relativas a saludos, despedidas y presentaciones, y utiliza expresiones del tipo «por favor», «gracias», «lo siento», etc.</p>

## La flexión nominal: el género / 1

- *flauta, flor, grasa, lombriz, mandarina, masacre, miel, paradoja, posguerra, sal, serpiente, sidra, sospecha, ...*
- *acorazado, aluvión, ámbar, análisis, caramelo, cometa, cutis, éxtasis, frenesí, origen, plástico, valle, ...*

## La flexión nominal: el género / 2

<sup>-o</sup> hermano	<sup>-a</sup> hermana
monje	monja
<sup>-Ø</sup> juez	jueza

- *conde/condesa, poeta/poetisa*
- *padre/madre, caballo/yegua*
- *el/la colega, este/esta mártir*
- *el médico/la mujer médico*
- *la ballena macho/hembra*

## La flexión nominal: el género / 3

- *día, poema, problema*
- *mano, Rosario, Amparo, Consuelo*
- *Este matrimonio tiene dos niños: Ana y Andrés*
- *Los tristes días y semanas*
- *un rompecabezas, el abrelatas*
- *un no rotundo, el sálvese quien pueda, la enhorabuena*
- *BOE, RENFE, FMI, PNN*
- *escalope (m.), web (m. y f.), boom (m.), internet (m. y f.)*

## La flexión nominal: el número

- *-Ø → -s/-es*
- *Aquí hay mucho coche; No he visto tanto tiburón en mi vida*
- *viveres, exequias, enseres, bártulos*
- *grima, salud*
- *pantalón / pantalones*
- *agua / aguas, muchedumbre / muchedumbres*
- *papel / papeles*
- *amistad / amistades*
- *cortes*
- *Esta resistencia de los Barojas a desaparecer, a confundirse en el montón, es lo que más me choca. (Pío Baroja, Desde la última vuelta del camino. Memorias)*
- *ovnis*
- *AA.EE., CC.OO., EE.UU., FF.AA.*
- *purés, mítines, memorándums / los memorándum / memorandos / memoranda*

## Introducción al sistema pronominal del español / 1

Emilia Enríquez (2000): *El sistema pronominal del español*, en M. Alvar (ed.), *Introducción a la lingüística española*, Barcelona, Ariel, 307-329

### 1. funcionamiento sintáctico

#### □ sustantivo

- Yo no quería ir (S)
- Me lo aseguraron (CI+CD)
- Quieren ir contigo (CC)

#### □ adjetivo

- Este chico es mi hermano (Ady.) vs. Éste es mi hermano (S)

### 2. modo de significar

- pronombre → relación de referencia → referente
- 

## Introducción al sistema pronominal del español / 2

1. Por Dios, Pepe, ¿se ha vuelto usted loco? Pues a mí no me enloquecerá usted, yo se lo aseguro, que por naturaleza tengo la cabeza bien firme. (Benito Pérez Galdós, *Las tormentas del 48*)
  2. Me hubiera sido muy fácil traer a Coré a vivir conmigo. (Juan Benet, *Un viaje de invierno*)
  3. Hace una hora que salí del hotel. Quería desayunar contigo. (Juan García Hortelano, *El gran momento de Mary Tribune*)
  4. En los atardeceres le gustaba salir a caminar por los arrabales de Nimes; solía llevar consigo un cuaderno y hacer una alegre fogata. (Jorge Luis Borges, *Ficciones*)
  5. Pablo rio consigo mismo. (Juan García Hortelano, *El gran momento de Mary Tribune*)
  6. Hay quienes creen y quienes no. Nosotros no creemos, pero hacemos como si creyésemos. (Gonzalo Torrente Ballester, *La saga/fuga de J. B.*)
  7. [...] entonces se creó entre nosotras algo como una reconstrucción de lo que había sido su vida. (Rosa Chacel, *Desde el amanecer*)
  8. Sólo quienes estuvimos allí lo sabemos. / Ninguno quisisteis saber nada de ese asunto.
  9. ¿Quiénes están ahí? ¿Cuál de ellos es Rivas? No conoce a ninguno, no conoce a nadie. (Max Aub, *La casa de Valverde*)
-

## Las fórmulas de tratamiento / 1

LA NORMA PENINSULAR		
		formalidad
informalidad	solidaridad familiaridad	cortesía acercamiento poder
singular	<i>tú</i>	distanciamiento <i>usted</i>
plural	<i>vosotros</i>	<i>ustedes</i>

N. Carricaburo (1997), *Las fórmulas de tratamiento en el español actual*, Madrid, Arco/Libros, p. 10

## Las fórmulas de tratamiento / 2

### LA NORMA HISPANOAMERICANA

América tuteante		
número	informalidad solidaridad familiaridad	formalidad cortesía acercamiento poder distanciamiento
singular	<i>tú</i>	<i>usted</i>
plural	<i>ustedes</i>	

América voseante		
número	informalidad solidaridad familiaridad	formalidad cortesía acercamiento poder distanciamiento
singular	<i>vos</i>	<i>usted</i>
plural	<i>ustedes</i>	

## Las fórmulas de tratamiento / 3

- ¿A vos qué te parece que hay que hacer para que los demás se den cuenta de que uno es un buen tipo?
- Mirá, Miguelito: lo que debes hacer es que los demás solamente crean que sos un buen tipo... porque si llegan a darse cuenta estás frito.

© Quino

Por Dios, Pepe, ¿se ha vuelto usted loco? Pues a mí no me enloquecerá usted, yo se lo aseguro, que por naturaleza tengo la cabeza bien firme. (Benito Pérez Galdós, *Las tormentas del 48*)

No, ustedes lo saben mejor que yo. Esa es la ciudad que menos entiendo y más me entusiasma. ¡Si ustedes la vieran! (José María Arguedas, *El zorro de arriba y el zorro de abajo*)

Yo soy protestante, Uds. son católicos: ninguna diferencia esencial nos separa (Benito Pérez Galdós, *Rosalía*)

## El paradigma de los demostrativos / 1

<i>este, esta, esto</i>	<i>ese, esa, eso</i>	<i>aquel, aquella, aquello</i>
<i>estos, estas</i>	<i>esos, esas</i>	<i>aquellos, aquellas</i>
<i>aquí/acá</i>	<i>ahí</i>	<i>allí/allá</i>
espacio-tiempo inmediato	espacio-tiempo cercano	espacio-tiempo más alejado
(zona del hablante)	(zona del oyente)	(zona del ausente, de lo alejado, de afuera)

[Tira de Mafalda](#) © Quino

## El paradigma de los demostrativos / 2

- Tengo que referirme al problema y a su solución, pero no puedo hablar de ésta sin el estudio de aquél
- Lo mejor fue para los hijos de la seña Joaquina y para el Pitusín, el niño ese... ¿no sabe la señora? ese chiquillín que tiene consigo mi vecino Pepe Izquierdo (Benito Pérez Galdós, *Fortunata y Jacinta*)

## La tilde en los demostrativos

**3.2.1. Demostrativos.** Los demostrativos *este*, *ese* y *aquel*, con sus femeninos y plurales, pueden ser pronombres (cuando ejercen funciones propias del sustantivo): *Eligió este*; *Ese ganará*; *Quiero dos de aquellas*; o adjetivos (cuando modifican al sustantivo): *Esas actitudes nos preocupan*; *El jarrón este siempre está estorbando*. Sea cual sea la función que desempeñen, los demostrativos siempre son tónicos y pertenecen, por su forma, al grupo de palabras que deben escribirse sin tilde según las reglas de acentuación: todos, salvo *aquel*, son palabras llanas terminadas en vocal o en -s (→ 1.1.2) y *aquel* es aguda acabada en -l (→ 1.1.1). Por lo tanto, solo cuando en una oración exista riesgo de ambigüedad porque el demostrativo pueda interpretarse en una u otra de las funciones antes señaladas, el demostrativo llevará obligatoriamente tilde en su uso pronominal. Así, en una oración como la del ejemplo siguiente, únicamente la presencia o ausencia de la tilde en el demostrativo permite interpretar correctamente el enunciado: *¿Por qué compraron aquéllos libros usados?* (*aquéllos* es el sujeto de la oración); *¿Por qué compraron aquellos libros usados?* (el sujeto de esta oración no está expreso, y *aquellos* acompaña al sustantivo *libros*). Las formas neutras de los demostrativos, es decir, las palabras *esto*, *eso* y *aquello*, que solo pueden funcionar como pronombres, se escriben siempre sin tilde: *Eso no es cierto*; *No entiendo esto*.

Real Academia Española, *Diccionario panhispánico de dudas*

## El artículo

- *El/un águila, el habla, un hada, ningún(a) águila, algún(a) águila, esta águila, la a, la hache, la alfa, la Ana, la ancha plaza, la agüita, la/una árbitra*

In Francia	<i>En Francia</i>
La Francia	<i>Francia</i>
La Francia del seculo XVIII	<i>La Francia del siglo XVIII</i>
Le opere di/del Cervantes	<i>Las obras de Cervantes</i>
A trent'anni	<i>A los treinta años</i>
Vorrei comprare delle cartoline	<i>Quisiera comprar unas postales</i>
Vendo (dei) libri	<i>Vendo libros</i>
Arrivo lunedì a mezzogiorno	<i>Llego el lunes a mediodía</i>
Chiuso il lunedì	<i>Cerrado los lunes</i>
Quello con gli occhiali è mio nonno, quella a <del>la</del> <i>la de la izquierda es mi abuelo, la de la derecha es mi</i>	

## El neutro

- Esto no me gusta nada
- Siempre piensa en eso
- ¿Qué es eso?
  
- lo verdadero, lo dulce
- lo mío, lo otro, lo demás
- lo del trabajo, lo de ayer
- lo que tú digas
  
- No sabes lo cansada que llegó
- Me gustan las prendas de algodón por lo ligeras que son
- Los habitantes de los países más ricos suelen estar más satisfechos, pero el dinero no lo es todo.

## Los pronombres adverbiales italianos *ci, vi, ne*

I	F	E
<i>Ci vado</i>	<i>J'y vais</i>	'Voy (allí o a aquel lugar)'
<i>Vi / Ci rinunci</i>	<i>Tu y renonces</i>	'Renuncias (a eso)'
<i>Non ci capisco niente</i>	<i>Je n'y comprends rien</i>	'No comprendo nada (en eso)'
<i>Ne veniamo</i>	<i>Nous en venons</i>	'Venimos de allí'
<i>Ne deduco che...</i>	<i>J'en déduis que...</i>	'De eso deduzco que...'
<i>Non ne parliamo più</i>	<i>Nous n'en parlons plus</i>	'No hablamos más de eso'.
<i>Delle mele?</i> <i>Ne compro tre</i>	<i>Des pommes?</i> <i>J'en achète trois</i>	'¿Manzanas? Compro tres'.

J. Schmidely (ed.) (2001): *De una a cuatro lenguas*, Madrid, Arco/Libros, 147

## El adverbio

- *¿Ve aquella loma que parece vejiga de puerco? Pues detrasito de ella está la Media Luna* (Juan Rulfo, *Pedro Páramo*); *Fue por los lados de Barrancas, ¿verdad? - insistió Marcos. - Más arribita - precisó Cúpira* - (Rómulo Gallegos, *Canaima*).
- *violentamente*
- *comúnmente, periódicamente*
- *política y socialmente*
- *Desgraciadamente todo ha terminado / Todo desgraciadamente ha terminado / Todo ha terminado, desgraciadamente*
- *La fuente se ubicaría en la hoy plaza de Uncibay; El gran problema de las entonces superpotencias fue la falta de comunicación; No es novedad en un país históricamente de acogida como Francia; De esta situación se hace muy oportuna y acertadamente eco J. Polo*
- *habla rápido; llovía fuerte y continuo*
- *entender mejor / mi mejor amiga; no, no quiero*
- *aquí/ahí/allí*
- *Estaban algo enfadados*
- *seguramente, tal vez*

## Las preposiciones / 1

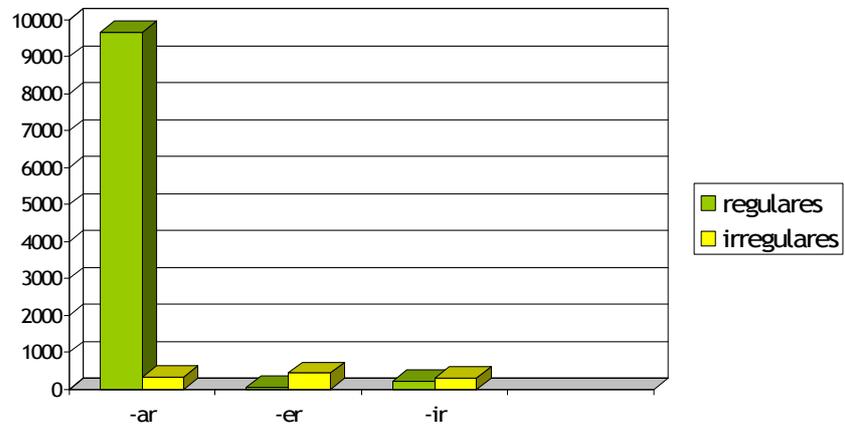
- Bibliografía sobre **por/para**:
  - Concha Moreno, Martina Tuts, *Las preposiciones: valor y uso*, Madrid, SGEL, 1998, págs. 107-119
  - Jacques de Bruyne, Las preposiciones, en Ignacio Bosque, Violeta Demonte (eds.), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1999, págs. 678-690
- Quedé aterrado y decidí despistar poniendo no sólo tiempo sino espacio **de por medio**: me fui del país. (Ernesto Sábato, *Sobre héroes y tumbas*)
- Borja se levantó de un salto y fue **a por** más vino. (Ana María Matute, *Primera memoria*)
- [...] la anciana sacaba de un armario, **de entre** los montones de ropa blanca, un frasco de sales de baño azules que ella todavía a veces utilizaba [...] (Luis Martín-Santos, *Tiempo de silencio*)
- Creo que oí una voz humana **por entre** las guitarras eléctricas (Guillermo Cabrera Infante, *Tres tristes tigres*)
- [...] me contemplaba con la misma indiferencia y menosprecio que hubiera tenido **para con** uno cualquiera de sus campesinos descalzos. (Pablo Neruda, *Confieso que he vivido*)
- [...] él que nada entendía de números, vestido de negro **tras de** un escritorio manchado de tinta. (Alejo Carpentier, *El siglo de las luces*)

## Las preposiciones / 2

2. **a por**. El uso de esta secuencia preposicional pospuesta a verbos de movimiento como *ir*, *venir*, *salir*, etc., con el sentido de ‘en busca de’, se percibe como anómalo en el español de América, donde se usa únicamente *por*: «*Voy por hielo y cervezas a la tienda*» (Victoria Casta [Méx. 1995]). En España alternan ambos usos, aunque en la norma culta goza de preferencia el empleo de *por*: «*¿Qué haces ahí? ¡Vete por el medicamento, por Dios!*» (Aparicio *Retratos* [Esp. 1989]); «*¿Te vas? [...] –Sí, bajo a por tabaco*» (MtnGaité *Fragmentos* [Esp. 1976]). En realidad, no hay razones para censurar el uso de *a por*, pues en la lengua existen otras agrupaciones preposicionales, como *para con*, *de entre*, *por entre*, *tras de*, *de por*, etc., perfectamente normales. La secuencia *a por* se explica por el cruce de las estructuras *ir a un lugar* (complemento de dirección) e *ir por algo o alguien* (‘en busca de’), ya que en esta última está también presente la idea de ‘movimiento hacia’.

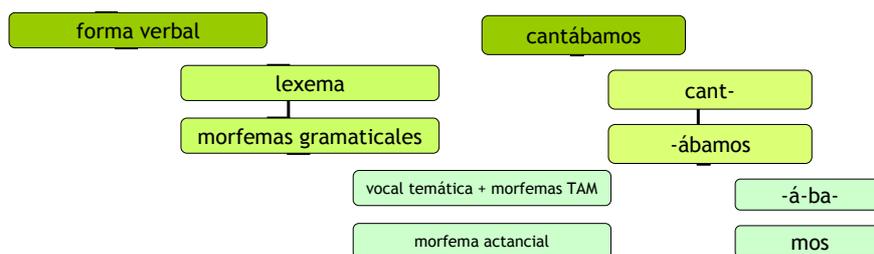
Real Academia Española, *Diccionario panhispánico de dudas*

## El verbo español



S. Alcoba (1999), "La flexión verbal", en *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, p. 4936.

## La morfología del verbo

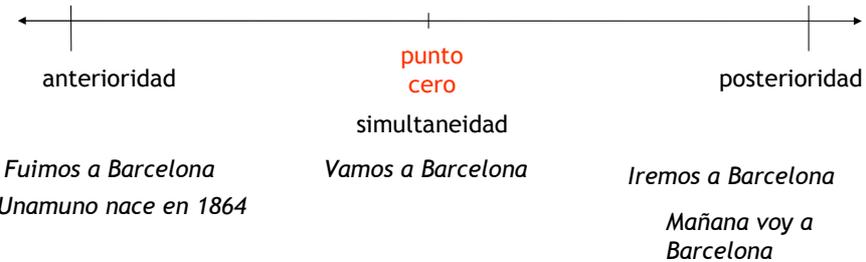


NP	singular	plural
1ª persona	∅	mos
2ª persona	s/∅	is/d
3ª persona	∅	n

S. Alcoba (1999), *La flexión verbal*, en *Gramática descriptiva de la lengua española*, Espasa, p. 4925

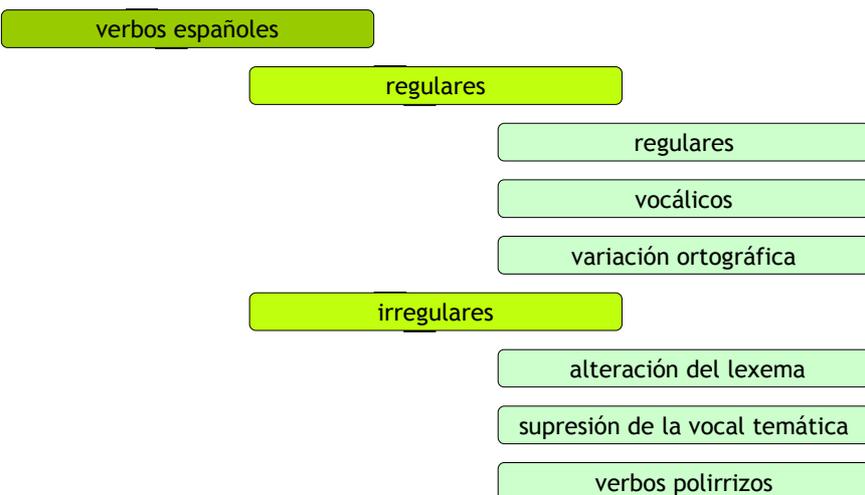
## El tiempo verbal

Las relaciones temporales directas



Quando voy a la playa, me gusta tomar el sol  
Quando voy a la playa, me siento bien todo el año

## Regularidad / irregularidad



## Verbos vocálicos

dos modelos de verbos vocálicos

*cambiar*

*actuar*

lexema + morfemas gramaticales =  
**diptongo**

lexema + morfemas gramaticales =  
**hiato**

*cambio, cambias, cambia, ...*

*actúo, actúas, actúa, ...*

## Verbos con variación ortográfica

alternancia ortográfica

c/qu

g/gu

c/z

g/j

*sacar, saqué, saquen, ...*

*pagar, pagué, paguemos, ...*

*vencer, venzo, vences, ...*

*dirigir, dirijo, dirigamos, ...*

it. *pago, paghi, paga, paghiamo, ...*

## Verbos irregulares

### verbos irregulares

alteración del lexema

supresión de la vocal temática

verbos polirrizos

## Alteración del lexema

- cambios vocálicos
  - alternancias *e/i, o/u*
  - diptongaciones *e/ie, o/ue*
- cambios consonánticos
  - alternancias *z/g, b/y*
  - epéntesis *z/ce, n/ng, l/lg, s/sg, a/aig, o/oig, o/oy*
- variaciones múltiples (vocal + consonante)
  - *ec/ig*
  - *b/ep*
  - perfectos y participios fuertes

C. Hernández Alonso (2000): "Morfología del verbo. La auxiliaridad", en M. Alvar, *Introducción a la lingüística española*, Barcelona, Ariel, pp. 206-207 (adapt.)

## Estudios teóricos sobre el verbo español. Bibliografía básica

- S. Alcoba (1999): “La flexión verbal”, en I. Bosque y V. Demonte, *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, pp. 4915-4991 (contiene listado alfabético de verbos regulares e irregulares)
- C. Hernández Alonso (2000): “Morfología del verbo. La auxiliaridad”, en M. Alvar, *Introducción a la lingüística española*, Barcelona, Ariel, pp. 195-211
- M. L. Gutiérrez Araus (2000): “El paradigma verbal”, en M. Alvar, *Introducción a la lingüística española*, Barcelona, Ariel, pp. 213-234

## Semántica de los verbos

- *Me bajo a comprar el periódico*
- *Estate quieto*
- *Me muero de la risa*
- *¿Te vienes a la discoteca?*
- *Me vine de Salamanca para estudiar en Madrid*
- *Mi hermana se cayó cuando corría por la playa*

J.C. Barbero Bernal, F. San Vicente (2007), *Aproximación al estudio de la pronominalidad verbal en español e italiano*, en *Partículas*, Bolonia, CLUEB

## Semántica de los verbos / *Ser y estar*

- “La finísima diferencia en el empleo de uno y otro verbo es una de las cualidades más destacadas de la lengua española. Expresa un matiz de las oraciones atributivas, difícil de percibir con precisión para los extranjeros cuya lengua no conoce más que un solo verbo copulativo. Las gramáticas más autorizadas se limitan a decir que *ser* atribuye cualidades consideradas como permanentes, en tanto que *estar* las considera como transitorias o accidentales. La explicación no es equivocada pero es insuficiente, porque no siendo claramente perceptibles los límites entre lo permanente y lo transitorio, deja la interpretación de cada caso a la apreciación subjetiva, infalible desde dentro de la sensibilidad lingüística española, pero oscura y vacilante desde fuera de ella”. (S. Gili Gaya, *Curso superior de sintaxis española*, Barcelona, Biblograf, 2000 [1943], p. 60)
- Mi camisa es rosada / Mi camisa está manchada consustancial vs.  
circunstancial
- Este árbol está vivo/muerto estático vs.  
dinámico
- Tu hijo es muy alto, pero está muy delgado
- José Manuel está muy gordo perspectiva
- ¿Está hermosa todavía? Lo había sido, señor
- Su marido está muy feminista últimamente cambio de estado
- El muchacho había estado insolente

## *Ser/estar*. Bibliografía básica

- S. Gili Gaya (2000) [1943], *Curso superior de sintaxis española*, Barcelona, Biblograf, pp. 57-65
- R. Navas Ruiz (1977): *Ser y estar. El sistema atributivo del español*, Salamanca, Almar
- M. Porroche Ballesteros (1988): *Ser, estar y verbos de cambio*, Madrid, Arco/Libros
- R. Navas Ruiz y C. Llorente (2002), *Ser y estar. Verbos atributivos. La voz pasiva*, Salamanca, Colegio de España



## La estructura del sintagma nominal

- *Platero y yo*
- *Su siempre suyo*

## Comentario lingüístico

Remedios se aproximó e hizo sobre el pescadito algunas preguntas, que Aureliano no pudo contestar porque se lo impedía un asma repentina. Quería quedarse para siempre junto a ese cutis de lirio, junto a esos ojos de esmeralda, muy cerca de esa voz que a cada pregunta le decía señor con el mismo respeto con que se lo decía a su padre (Gabriel García Márquez, *Cien años de soledad*).